

L'equilibrio

Nell'arte l'**equilibrio** ha fatto parte di molte opere come elemento centrale della ricerca degli artisti fino al modernismo astrattista.

È infatti considerato una delle categorie essenziali dell'estetica, basandosi su principi di ordine psico percettivo: lo spettatore, davanti a un quadro, intuisce l'equilibrio come dimensione di appagamento e di soddisfazione sensoriale, legata ai concetti di armonia, di pace, di simmetria, di ordine. L'arte classica ha esempi eccellenti, in questo senso.

Ma non sempre l'equilibrio si riduce a sinonimo di simmetria, nell'arte significa anche dosare pieni e vuoti, o misurare movimento e azione, oppure forme e colore, o luce e oscurità.

Se pensiamo per esempio a **W. Kandisky**, che ha teorizzato e interpretato il tema dell'equilibrio nei suoi quadri scopriamo che non c'è nulla di simmetrico, ma tutte le forme ruotano attorno a un asse diagonale, eppure intuiamo l'equilibrio cercato nelle forme, nella luce, nel colore e nei tratti che il pittore ci vuole trasmettere.

Qualcuno sostiene che l'equilibrio è stato lo strumento assunto dall'arte per dare un ordine al mondo, o forse al pensiero, seguendo un ordine che il mondo stesso, quello della natura pura e selvaggia ci regala tutti i giorni nel suo divenire ed essere.

E noi tutti in fondo siamo piacevolmente attratti da tutto ciò che restituisce questo equilibrio percettivo ai fini di una ricerca di benessere provato e di bellezza percepita.

